

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

33

dibattimenti di primo e di secondo grado e la pronuncia di molte sentenze della Corte di cassazione che hanno definitivamente accertato la “stabilità” delle consorterie sui nostri territori, la loro capillare penetrazione, il radicarsi sul territorio, sono la prova di un fenomeno pervasivo, insidioso, pericolosissimo. Di fronte al quale si registra, in molti casi, una certa “neutralità” del territorio e di sue componenti sociali, che hanno nei confronti di questi personaggi un atteggiamento spesso ambiguo, altre volte di soggezione, altre volte, purtroppo, come le indagini hanno dimostrato, una accettazione ed una condivisione di fini e di strumenti criminali. Pure hanno messo in luce quelle indagini, contiguità e collusione con esponenti politici. È la mafia “trasparente”, “liquida” che più raramente uccide ma che ha volto il proprio orizzonte operativo agli affari, agli investimenti, al condizionamento dei rappresentanti del potere politico; che, però, spesso, da “condizionati” divengono veri coassociati... Ho letto in un recente articolo di un noto e specializzato giornalista che la mafia e la ‘ndrangheta hanno realizzato una sorta di unità d’Italia, saldando il nord ed il sud più di quanto non abbiano fatto lo Stato, le imprese, la politica, la incerta e non equa distribuzione delle risorse...”¹⁵.

Pertanto, non è più possibile prescindere da una comune e “decisa” presa di posizione contro il fenomeno delle mafie, soprattutto perché da diverso tempo si continua ad assistere ad una maggiore arroganza e sfrontatezza¹⁶. Si pensi, ad esempio, allo storico sconfinamento da parte dei mafiosi verso contesti del tutto antitetici al mondo criminale, quale quello della religione.

Emblematico l’episodio verificatosi nel Comune di Guardavalle (CZ), riguardo ad una statua di Sant’Agazio Martire, donata nel 2007 al predetto Comune e rimossa nel dicembre 2019 poiché di verosimile “provenienza” ‘ndranghetista.

Ancora, nel precedente mese di agosto, significativo appare l’annullamento della processione per la ricorrenza di San Rocco nella frazione Acquaro di Cosoleto (RC), su disposizione del parroco, atteso che da preliminari accertamenti svolti dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri è risultato che la maggioranza dei portatori della statua del Santo era composta da persone con precedenti penali e di polizia.

Sempre in tema di ricorrenze religiose, nel mese di settembre 2019, in occasione dei festeggiamenti per la Ma-

¹⁵ Intervento del Procuratore Generale della Repubblica di Torino, Dott. Francesco Saluzzo, durante l’inaugurazione dell’anno giudiziario del 26 gennaio 2020.

¹⁶ A dispetto della deviata concezione di ‘ndrangheta quale portatrice di “valori sani”, si pensi, a mero titolo esemplificativo, alla vicenda giudiziaria che vede coinvolto uno dei rampolli della cosca IAMONTE di Melito Porto Salvo (RC), recentemente colpito, nell’ambito del processo “Ricatto” con una condanna ad 8 anni per violenza sessuale poiché, in concorso con altri 5 soggetti, con violenza o minaccia o mediante abuso di autorità costringeva per due anni una tredicenne a compiere o subire atti sessuali, anche mediante la partecipazione di più persone riunite.



donna di Polsi, i Carabinieri hanno individuato ed allontanato un soggetto che stava per inserirsi tra i portatori della statua in processione.

Persino a Ventimiglia, in occasione della medesima celebrazione, sempre di settembre 2019, sono stati svolti accertamenti in ordine ad un presunto “inchino” dei portatori della statua della Madonna di Polsi dinanzi ad un *boss* locale, fratello di altro *boss* deceduto.

Nello stesso mese, poi, a Fondi (LT), si ricorda il divieto del Questore all’esecuzione di una funzione pubblica per i funerali di un *boss* della ‘ndrangheta.

In relazione a iniziative di propaganda del modello di ‘ndrangheta, già nel semestre precedente si è assistito al lancio, nei mesi di febbraio e marzo 2019, sui canali *Youtube*, di due video musicali inneggianti le attività criminali della ‘ndrangheta. Tra l’altro, se il primo proveniva da un giovane del reggino, il secondo era interpretato da un cantante *neomelodico napoletano* ed era dedicato ai detenuti del noto processo “*Aemilia*” con ripetuti attacchi alle dichiarazioni dei pentiti, a testimonianza proprio della pericolosità sottesa alla manipolazione dei valori¹⁷.

Un altro preoccupante e oramai tipico aspetto nelle condotte degli ‘ndranghetisti è il sempre più frequente coinvolgimento di donne e di minori. Ne sono esempio talune recenti inchieste, come l’operazione “*Prisoner’s Tax*”¹⁸ eseguita nel luglio 2019 nel catanzarese, l’indagine “*Acquamala*”¹⁹ eseguita nel crotonese, quelle denominate “*Nikita*”²⁰ e “*Cattiva Strada*”²¹ concluse, rispettivamente, il 9 luglio 2019 e il 4 settembre 2019 nel reggino.

A fronte di questa tendenza generale è auspicabile una risposta sociale decisa, anche in ragione delle condizioni economiche della Calabria, che allo stato non sembrano in grado di garantire sicurezza e stabilità ai giovani calabresi che si affacciano nel mondo del lavoro.

¹⁷ In proposito, si ricorda che, con sentenza del 18 gennaio 2019, il GUP presso il Tribunale di Reggio Calabria ha condannato, in rito abbreviato, a tre anni di reclusione il nipote di un elemento apicale della *cosca* TEGANO, tratto in arresto il 22 giugno 2018, in Reggio Calabria dalla Polizia di Stato. Al giovane (la frangia di giovani riconducibili a tale *cosca* è gergalmente intesa come “*i Teganini*”) vennero contestati i reati di lesioni personali e violenza privata, aggravate dalle modalità mafiose poiché, nella serata del 28 maggio 2017, nei pressi di un bar del centro città, questi, spalleggiato da 4 amici ed evocando il proprio *casato*, aggrediva un altro giovane, provocandogli alcune escoriazioni. Quanto sopra, proprio al fine di sottolineare gli atteggiamenti provocatori e rissosi dei giovani rampolli di ‘ndrangheta contro chi non riconosca la loro figura e la loro genia. Tale episodio, tra l’altro, è venuto alla luce solo in seguito ad un post pubblicato da un noto giornalista su *Facebook*, che ha evidenziato i comportamenti prevaricatori di soggetti discendenti da famiglie di elevata caratura criminale, giacché la vittima ed i testimoni dei fatti in parola avrebbero riferito quanto accaduto solo allorché convocati dalla Polizia di Stato.

¹⁸ OCCC n. 42/2019 RGNR-920/2019 RGGIP-32/2019 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro.

¹⁹ OCCC n. 9106/2015 RGNR-7714/2015 RGGIP-190/2018 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro.

²⁰ OCCC n. 5674/2016 RGNR MOD. 21-769/2017 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

²¹ OCCC n. 372/19 RGNR DDA-347/19 RGGIP-25/19 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.



Relazione
del Ministro dell’Interno
al Parlamento sull’attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

35

Come espresso dal Rapporto della Banca d'Italia su *“L'economia della Calabria”*, pubblicato nel mese di giugno 2019, la ripresa ciclica dell'economia calabrese dal 2015 rimane debole ed insufficiente a colmare i divari economici rispetto al resto del Paese.

La Regione, in particolare, continua a caratterizzarsi per livelli di povertà e disuguaglianze sociali elevate, strettamente connessi alla diffusa mancanza di occupazione, nonostante il *trend* leggermente in ascesa nell'ultimo triennio. Secondo la Banca d'Italia, infatti, il numero delle famiglie calabresi in povertà assoluta - ovvero con un livello di spesa mensile inferiore a quello necessario per mantenere uno *standard* di vita minimo considerato accettabile - si attesta su livelli nettamente superiori al resto del Paese.

Anche il Presidente della Camera di Commercio di Reggio Calabria, in occasione della presentazione del *“Rapporto 2019 sull'andamento dell'economia della Città metropolitana di Reggio Calabria”*, il 19 luglio 2019, ha sottolineato come *“...in un contesto comunitario poco favorevole e in un quadro nazionale complicato, la ricchezza prodotta dalla Calabria registra una dinamicità leggermente al di sotto della media...”*. In prospettiva, non manca di evidenziare come *“...il processo di miglioramento qualitativo e competitivo delle nostre imprese non può essere lasciato solo ma deve comunque essere supportato. Dobbiamo interrogarci rispetto agli strumenti da porre in essere per incrementare il numero delle imprese, ma anche per creare le condizioni affinché le stesse possano attuare processi innovativi nei modelli gestionali, di produzione, di commercializzazione, diventando più dinamiche e pronte a rispondere alle sfide lanciate dal mercato nazionale ed internazionale...”*.

Dal testo dei documenti che compendiano la *Nota di aggiornamento*²² al Documento di Economia e Finanza²³ si evince come *“...la Calabria è la regione in cui il peso dell'economia sommersa e illegale è massimo, con il 20,9% del valore aggiunto complessivo...”*, ponendosi, dunque, all'apice del *“sommerso”* in Italia, con un terzo dell'economia *“in nero”* prodotta dal Mezzogiorno in cui prevale la componente del lavoro irregolare.

La congiuntura economica negativa favorisce il circolo vizioso: le consorterie criminali che ne costituiscono una delle cause (naturalmente in condivisione con altre), la utilizzano anche come una leva per l'accrescimento dei propri guadagni e del proprio potere.

Pertanto, alcuni elementi di valutazione estremamente significativi pervengono dalla lettura dei dati pubblicati dall'*“Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità orga-*

²² Presentata alle Camere entro il 27 settembre di ogni anno per aggiornare le previsioni economiche e di finanza pubblica del DEF in relazione alla maggiore disponibilità di dati ed informazioni sull'andamento del quadro macroeconomico e di finanza pubblica.

²³ Cfr. <http://www.mef.gov.it/documenti-pubblicazioni/doc-finanza-pubblica/index.html#cont2>.



nizzata". Essi indicano come, allo stato attuale, in Calabria siano in corso le procedure per la gestione di 1.868 immobili confiscati, mentre altri 2.882 sono già stati destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di 298 aziende, mentre 195 sono state già destinate. Immobili, terreni e imprese edili, alcune strutture ricettive, attività commerciali e immobiliari, rappresentano solo alcune delle tipologie di beni sottratti alle mafie in Calabria, concentrati, seguendo un ordine quantitativo decrescente, nelle province di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Vibo Valentia e Crotone²⁴.

Lo stesso Presidente della Corte d'Appello di Reggio Calabria, il 1° febbraio 2020, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha inteso affermare come *"...purtroppo, non si è ancora riusciti a far comprendere come il contrasto alla 'ndrangheta sia un grande problema dell'intero Paese, che ormai ne è pervaso, se essa corrode la stessa democrazia nei metodi di ricerca del consenso, nella libera composizione di assemblee elettive, nelle regole del libero mercato... In Calabria, poi, rimane sempre prioritaria l'esigenza di affermare una legalità ed un senso civico che tardano a trovare compiuta attuazione..."*, tenuto conto di come *"... ancora non si siano eliminate commistioni tra ambienti malavitosi ed appartenenti ad istituzioni, ordini professionali, mondo economico e potere politico, e ciò dà l'idea di una poltiglia vischiosa che tutto contamina..."*.

Importanti considerazioni, infatti, vanno espresse in ordine alla ingombrante presenza della criminalità organizzata, in grado di distorcere il mercato con i suoi ingenti capitali illeciti, alterando le normali regole della concorrenza di mercato e acquisendo le attività più redditizie in conseguenza di condotte usuarie ed estorsive. A tal proposito, il citato Rapporto della Banca d'Italia sull'economia calabrese formula delle considerazioni sui meccanismi di accesso al credito, segnalando che *"... i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici sono cresciuti..."*.

È questa la strada da perseguire e da incrementare specie per i cittadini in stato di necessità, al fine di evitare che aderiscano alle allettanti prospettive che, apparentemente, la 'ndrangheta è in grado di offrire. Proprio per attirare i soggetti in stato di necessità, infatti, le 'ndrine cercano una sorta di consenso popolare, facendosi portatrici di "valori" che rappresentano le masse, sfiduciate ma al contempo cariche di aspettative, che non vogliono abbandonare la propria terra per realizzare un salto di qualità che in Calabria, allo stato, appare di difficile realizzazione.

"Valori" e meccanismi identitari che costituiscono, tra l'altro, la connessione tra le consorterie 'ndranghetiste fuo-

²⁴ Dato aggiornato al 26 febbraio 2020.



3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

37

ri Regione con il *Crimine* di Polsi, l'organismo di vertice, che definisce le linee strategiche dirimendo eventuali controversie interne e stabilendo l'istituzione di nuovi *locali* o l'eventuale soppressione di quelli preesistenti.

Si è già avuto modo di anticipare, infatti, la rilevanza che dagli inizi del '900, all'interno del Santuario della Madonna di Polsi nel Comune di San Luca (RC), assume la riunione settembrina che si tiene in occasione della festa della Madonna della Montagna, alla quale sono chiamati a partecipare i rappresentanti di tutti i capi *locale* di *'ndrangheta*, nonché i vertici delle formazioni mafiose extraregionali ed estere. Tale ricorrenza, si è già visto, unisce alla *case madre* reggina anche raggruppamenti molto lontani.

Tra gli insediamenti fuori confine, le evidenze giudiziarie attribuiscono il primato temporale al c.d. *Siderno group* canadese, così nominato attesa la provenienza della maggior parte dei suoi adepti e che, recentemente, è stato interessato da importantissime vicende giudiziarie ed investigative.

Nel mese di luglio 2019, infatti, un'altra importante inchiesta ha coinvolto le ramificazioni *'ndranghetiste* in Canada, la "*Canadian 'ndrangheta connection*"²⁵, eseguita dalla Polizia di Stato con l'esecuzione del fermo di indiziato di delitto emesso nei confronti di 14 soggetti affiliati alla *'ndrina* MUIÀ, federata alla potente *cosca* COMMIS-SO di Siderno (RC), indiziati, a vario titolo, dei delitti di associazione di tipo mafioso transnazionale ed armata, porto e detenzione illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, esercizio abusivo del credito, usura e favoreggiamento personale, commessi con l'aggravante del metodo mafioso. Anche in questo caso, le indagini hanno permesso di approfondire le delocalizzazioni operative e le competenze delle strutture *'ndranghetiste* fuori dai territori di origine. In particolare, sono stati acquisiti elementi di conoscenza circa le strutture a carattere intermedio che operano all'estero con funzioni di coordinamento e supervisione, quali la "*commissione*" o "*camera di controllo*" di Toronto. Tali strutture, si evince, nonostante l'indissolubile legame con la provincia di Reggio Calabria, godrebbero di maggiore autonomia rispetto a quanto documentato in passato, in considerazione dell'oggettiva lontananza geografica con il capoluogo reggino.

Nel successivo mese di agosto, nell'ambito del prosieguo dell'operazione denominata "*Canadian 'ndrangheta connection 2*"²⁶, la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 28 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei delitti di associazione di tipo mafioso transnazionale ed armata, porto e detenzione illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, esercizio abusivo del credito, usura e favoreggiamento personale, aggravati dalle modalità mafiose. L'ordinanza ha rinnovato le misure cautelari

²⁵ OCCC n. 1181/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

²⁶ OCCC n. 2960/2019 RGNR-2371/2019 RGGIP DDA-24/2019 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.



già emesse sulla convalida del fermo del mese di luglio e, contestualmente, ha disposto - in accoglimento di una nuova richiesta cautelare avanzata dalla DDA - altre misure restrittive nei confronti di ulteriori 14 soggetti.

Tuttavia, proprio con riferimento alle proiezioni all'estero della 'ndrangheta, come già anticipato nella scorsa Relazione, le Sezioni Unite della Corte di Cassazione - a partire da uno stralcio dell'operazione "Helvetia" - si sono espresse²⁷ in relazione al tema della configurabilità del 416 bis c.p. con riguardo ad un'articolazione periferica - cd. «locale» - di un sodalizio mafioso, radicata in un'area territoriale diversa da quella di operatività dell'organizzazione «madre», anche in difetto della esteriorizzazione²⁸, rimettendo la questione alla Prima Sezione, dovendo essere ricondotta ad una *“corretta valutazione delle evidenze probatorie, trattandosi di accertare le caratteristiche organizzative della “cellula”, i suoi rapporti con la “casa madre” nonché le forme di esteriorizzazione del metodo mafioso.... Pertanto, anche con riferimento all'articolazione territoriale del sodalizio mafioso, costituita fuori dal territorio di origine, si richiede la prova della concreta manifestazione del metodo mafioso... e, dunque, della sua capacità di sprigionare, per il solo fatto della sua esistenza, una forza intimidatrice effettiva e riscontrabile... che può promanare dalla diffusa consapevolezza del collegamento con l'organizzazione principale, oppure dall'esteriorizzazione in loco di condotte integranti gli elementi previsti dall'art. 416-bis, comma 3, cod. pen...”*.

La Prima Sezione della Corte di Cassazione, accogliendo il ricorso presentato dagli imputati, ha annullato senza rinvio²⁹ - perché il *“fatto non sussiste”* - la sentenza con cui la Corte d'Appello di Reggio Calabria aveva condannato gli imputati in quanto ritenuti partecipi del locale di Frauenfeld in Svizzera. Ciò proprio a causa della carenza di una manifestazione del metodo mafioso nel territorio estero di riferimento da parte del sodalizio.

Aldilà del dibattito giurisprudenziale, le consorterie 'ndranghetiste si confermano, nella pratica, straordinariamente capaci di adeguarsi ai diversi contesti territoriali ed ai conseguenti mutamenti sociali. Lontani dalle aree di origine adottano, tendenzialmente, una strategia silente, infiltrandosi nei territori e nelle economie ed evitando forme violente ed eclatanti di controllo *“militare”* del territorio.

Fuori dai confini italiani, aderiscono efficacemente alle diverse regole e culture approfittando delle *“maglie larghe”* dei sistemi normativi ivi vigenti, soprattutto in quegli Stati ove risulta più agevole e sicuro riciclare capitali.

²⁷ A seguito dell'ordinanza n.15768 del 2019, depositata il 10 aprile 2019 dalla Prima Sezione della Corte di Cassazione.

²⁸ Il quesito posto alle Sezioni Unite: *“Se sia configurabile il reato di cui all'art. 416 - bis cod. pen. con riguardo a una articolazione periferica - cd. «locale» - di un sodalizio mafioso, radicata in un'area territoriale diversa da quella di operatività dell'organizzazione «madre», anche in difetto della esteriorizzazione, nel differente territorio di insediamento, della forza intimidatrice e della relativa condizione di assoggettamento e di omertà, qualora emerga la derivazione e il collegamento della nuova struttura territoriale con l'organizzazione e i rituali del sodalizio di riferimento”*.

²⁹ Sent. n. sez. 1200/2019 del 29 novembre 2019.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

39

Il disallineamento legislativo in tema di contrasto alla criminalità organizzata tra i vari Paesi europei ed extraeuropei, unitamente ai processi di globalizzazione dei mercati e dei circuiti finanziari e di investimento, incoraggia l'infiltrazione dell'economia e della finanza ed ostacola significativamente l'aggressione dei patrimoni dei *mafiosi* accumulati all'estero.

A ciò si aggiunga il fatto che la *'ndrangheta* è da tempo proiettata verso forme delinquenziali sempre più complesse e raffinate, di difficile ricostruzione, avendo a disposizione le competenze tecniche di professionisti di alto livello che ne confermano la ormai consolidata vocazione affaristico-imprenditoriale.

La forza economica le consente, come detto, di inserirsi nei mercati mondiali contaminandone funzionamenti e regole, alterando la libera concorrenza ed estromettendo chiunque voglia affacciarsi in settori già "occupati" dalle imprese mafiose.

Gli ingressi nei vari mercati, ovviamente, vengono favoriti da una disponibilità economica che non ha concorrenti, in virtù delle ingenti risorse economiche di cui dispone, sempre in aumento soprattutto grazie ai traffici transnazionali di stupefacenti.

L'importanza dei traffici di stupefacenti per le consorterie criminali calabresi è testimoniata, anche nel semestre in esame, da alcune importanti operazioni di polizia.

Ne è esempio l'inchiesta "*Magma*"³⁰, conclusa il 29 novembre 2019, a Rosarno (RC), dalla Guardia di finanza, con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 45 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, detenzione di armi e rapina, aggravate dall'utilizzo del metodo mafioso e della transnazionalità del reato. In particolare, è stata evidenziata l'operatività di un emisario dei BELLOCCO, che oltre alla gestione del traffico illecito di stupefacenti, si era prodigato a favore della *cosca* MORABITO di Africo, per far arrivare in Uruguay la somma di 50 mila euro, finalizzata a far scarcerare, con ogni mezzo possibile, il noto Rocco MORABITO, arrestato il 3 settembre 2017 in Punta del Este (Uruguay) e successivamente evaso il 24 giugno 2019. È stato peraltro acclarato come l'organizzazione avesse diversificato i propri affari, curando anche la coltivazione, in serre dislocate in Toscana, di *cannabis indica* da immettere poi sul mercato nazionale³¹.

³⁰ OCCC n. 5398/2016 RGNR DDA-2480/17 RGGIP DDA-29/2019 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria. I contenuti dell'indagine saranno meglio illustrati nel paragrafo dedicato al *mandamento tirrenico*.

³¹ Nel complesso, le attività investigative hanno permesso di sequestrare circa kg. 400 di cocaina, kg. 30 di hashish, kg. 15 di marijuana, un fucile d'assalto automatico, 3 pistole semiautomatiche, un silenziatore e munizionamento di vario calibro.



Come detto, la *'ndrangheta* non ricorre solo al porto di Gioia Tauro per l'importazione di sostanze stupefacenti. Nel semestre in esame, infatti, anche gli approdi liguri hanno avuto un peso significativo.

Gli importanti risultati operativi conseguiti dalla Forze dell'ordine³² in Liguria sono da ricondurre al rafforzamento della cooperazione tra organismi giudiziari e di polizia in ambito intra ed extra UE, che ha consentito l'avvio di indagini, che a loro volta hanno confermato il ruolo *leader* della *'ndrangheta* nello scacchiere internazionale del narcotraffico.

Questa rinnovata consapevolezza della pericolosità delle *narcomafie* corrisponde alla presa di coscienza dell'elevato potere di inquinamento del mercato europeo, sempre più esposto agli enormi flussi di reinvestimento di capitali illeciti.

In questa prospettiva, la Liguria, ideale punto d'approdo e area di transito dello stupefacente verso le piazze del nord ovest del Paese ed europee, è da tempo considerata *"sorvegliata speciale"* ed il porto di Genova è ritenuto tra i più infiltrati dalla *'ndrangheta*³³.

Ciò in conseguenza delle diverse operazioni antidroga esperite nell'ultimo quinquennio³⁴, che hanno condotto all'arresto di affiliati di rilievo di potenti *cosche* reggine, tra cui gli AVIGNONE di Taurianova (RC), gli ALVARO di Sinopoli (RC) e i BELLOCCO di Rosarno (RC), tutti coinvolti in contesti di narcotraffico internazionale attraverso il porto di Genova.

³² Il 31 gennaio 2019, nel porto di Genova, la Guardia di finanza, coordinata dalla DCSA e in collaborazione con l'Armada colombiana, le autorità britanniche e la Polizia Nazionale spagnola, ha sequestrato oltre 2 tonnellate di cocaina. La droga si trovava all'interno di un *container* partito dal porto di Turbo (Colombia) a bordo di una nave mercantile che doveva attraccare prima in Italia e poi in Spagna, dove sarebbe stata scaricata da narcotrafficienti barcellonesi per essere commercializzata nel mercato europeo. Lo stupefacente apparteneva a diverse organizzazioni dedite al narcotraffico, associate al gruppo armato organizzato conosciuto come il *"Clan del Golfo"*. Al fine di identificare gli autori dell'ingente traffico illecito, l'Autorità giudiziaria ha disposto l'esecuzione di una consegna controllata internazionale, mediante l'emissione di un Ordine d'Indagine Europeo nei confronti delle Autorità spagnole, eseguito sotto l'egida di Eurojust con il supporto della rete estera degli Esperti per la Sicurezza italiani. La *Policia Nacional* di Barcellona, coordinata dalla *Unidad Central de Droga y Crimen Organizado* di Madrid ed il Nucleo PEF di Genova, in esecuzione della richiesta dell'Autorità giudiziaria italiana, hanno attuato un dispositivo repressivo che ha permesso di identificare e trarre in arresto, a Barcellona, un cittadino spagnolo di 59 anni, incaricato del prelievo dello stupefacente dal porto.

³³ In questo senso il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo Dott. Cafiero DE RAHO al Convegno *"Stati generali della lotta alle mafie"*, tenutosi a Milano nel novembre 2017.

³⁴ Si segnalano, tra le altre: operazione *"Zip 2013"* del 2014, conclusa dai Carabinieri con l'esecuzione di un provvedimento cautelare del GIP del Tribunale di Genova nei confronti di un sodale degli AVIGNONE per narcotraffico di cocaina attraverso il porto di Genova; operazione *"Docks"* del 2015, condotta dalla Guardia di finanza a seguito del sequestro di un carico di cocaina, operato nel terminal VTE del porto di Genova Voltri, riconducibile ad un'organizzazione capeggiata da due fratelli membri del *clan* ALVARO di Sinopoli (RC), intesi *"Paiechi"*; operazione *"Papàs"* del 2015, svolta dalla Guardia di finanza che trattò in arresto un esponente della *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC), per narcotraffico internazionale attraverso il porto di Genova.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

41

Il dato relativo alla centralità degli scali marittimi liguri nelle dinamiche del narcotraffico internazionale è stato ribadito anche nell'ultima Relazione Annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, pubblicata nel luglio 2019, che ha segnalato per la Liguria un aumento delle quantità di stupefacente sequestrato pari a +2,298% per l'eroina³⁵ e +105,93% per la cocaina, la maggior parte delle quali intercettate presso la frontiera marittima del porto di Genova³⁶.

A conferma di quanto detto, si segnalano gli esiti dell'operazione "*Buon vento genovese*"³⁷ (luglio 2019), conclusa dalla Guardia di finanza di Genova con l'arresto di 3 cittadini italiani facenti parte di un'organizzazione (tra i cui membri anche affiliati della *cosca* ALVARO), dedicata al traffico internazionale di cocaina dal Sudamerica. I contenuti dell'indagine saranno meglio descritti nel paragrafo dedicato alla Regione Liguria³⁸.

Rimanendo in tema di traffico di stupefacenti, appare opportuno soffermarsi sul dato relativo al rinvenimento, da parte delle forze di polizia, di un sempre crescente numero di piantagioni coltivate in varie aree della Regione, fenomeno che, talvolta, non appare disgiunto da specifiche dinamiche di criminalità organizzata³⁹.

Di particolare rilevanza, nel mese di novembre, appare il fermo operato dalla Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "*L'erba di Grace*"⁴⁰, approfondita nel paragrafo dedicato alla Regione Toscana, nei confronti di 6 persone ritenute contigue al *clan* BELLOCCO, responsabili di coltivazione illecita di sostanza stupefacente nel territorio pistoiese, ove sono state rinvenute oltre tremila piante di marijuana.

Sempre nel mese di novembre, nell'ambito dell'operazione "*Green Day*"⁴¹, i Carabinieri hanno eseguito una

³⁵ Vds. Relazione DCSA 2019 che in merito all'aumento della domanda di eroina nel mercato di consumo nazionale riporta come " ...il 2018 sarà ricordato per un sequestro record di tale droga, 268 kg occultati in un container marittimo intercettati dal dispositivo di controllo nel Porto di Genova...".

³⁶ Si segnala, tra l'altro, che il Prefetto di Genova, in data 9 agosto 2019 ha convocato la Conferenza Regionale delle Autorità di Pubblica Sicurezza, ponendo al centro proprio il tema della prevenzione e del contrasto dei fenomeni criminali che interessano le aree portuali liguri, con particolare riguardo al narcotraffico attraverso il porto di Genova ad opera della criminalità transnazionale di matrice mafiosa.

³⁷ P.p. 5954/2019 RGNR DDA, provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Genova.

³⁸ Sempre per quanto riguarda gli approdi italiani, nel porto di Livorno, nel mese di gennaio del 2019, su una nave battente bandiera portoghese (proveniente dallo scalo spagnolo di Algeciras) è stato operato il sequestro di kg. 644 di cocaina, suddivisi in 582 panetti occultati all'interno di 23 borsoni. Il successivo mese di novembre 2019 ha visto un ulteriore sequestro di kg. 300 di cocaina, divisi in 266 panetti, nascosti all'interno di un container contenente legname sbarcato sempre nel porto di Livorno da una nave con bandiera liberiana, proveniente dallo stesso porto spagnolo di Algeciras. In ultimo, nel febbraio 2020, sono state sequestrate nel porto toscano 3 tonnellate di cocaina trasportate a bordo di una nave battente bandiera delle Isole Marshall, proveniente dalla Colombia.

³⁹ Numerosi sono stati i rinvenimenti di piantagioni di cannabis e di marijuana nel secondo semestre del 2019 in varie località della Calabria.

⁴⁰ P.p. 110274/19 RGNR DDA, provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Firenze.

⁴¹ OCCC n. 7398/2014 RGNR-1691/2015 RGGIP-132/2017 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

2° semestre

2019



misura restrittiva nei confronti di 8 soggetti, tutti residenti nel comprensorio di Gioiosa Jonica (RC), ritenuti contigui alla *cosca* URSINO, a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanza stupefacente ed estorsione aggravata. Le indagini in parola hanno permesso di disarticolare un'organizzazione dedicata alla commissione di una serie di reati fra cui, principalmente, la coltivazione di numerose piantagioni disseminate nei territori di Gioiosa Jonica, Grotteria e Martone, nonché lo smercio della sostanza stupefacente prodotta.

Per quanto riguarda il delicato fenomeno delle cd. droghe "sintetiche", queste risultano oramai facilmente reperibili anche grazie al *web*.

Su questo punto si può ipotizzare, in via predittiva, che la crescita esponenziale di domanda delle droghe sintetiche potrebbe rappresentare un interesse delle *mafie* a subentrare nel mercato. Occorre, in ogni caso, tenere in debito conto gli aspetti connessi all'alta mortalità degli assuntori.

In merito si è espresso anche il Procuratore della Repubblica di Catanzaro⁴², sottolineando come ci sia "...un aumento significativo del consumo di droghe sintetiche, quindi c'è una fetta di mercato rilevante che si è aperta e lì si concentra l'interesse di chi, come la 'ndrangheta, capisce che deve garantire tutto. Nel solco della concezione che ha di se stessa e cioè di mafia supermercato, deve rispondere con l'offerta dove c'è domanda... Soprattutto il Fentanyl⁴³, droga ad altissimo livello di tossicità, molto più potente dell'eroina. E la 'ndrangheta non può permettersi di immaginare che chi la chiede si rivolga altrove".

Proprio in ordine alle differenti tipologie di sostanze stupefacenti rispetto a quelle tradizionali, si ricorda l'arresto di iniziativa eseguito, il 18 settembre 2019, dalla Guardia di finanza, nell'ambito dell'operazione "Smetto quando voglio", di 2 soggetti responsabili della gestione, a Reggio Calabria, di un vero e proprio laboratorio artigianale di produzione di droghe sintetiche, funghi allucinogeni e *smart drugs*. Nel corso dell'intervento sono stati sequestrati, oltre a rilevanti quantità di funghi allucinogeni, con relativo kit di coltivazione e spore pronte per la coltura, anche bilancini di precisione, trita erba, pastiglie e capsule gastroresistenti contenenti amfetamina e derivati dell'oppio, marijuana e denaro contante.

Da segnalare, perché sempre più connesso al narcotraffico, il dato relativo al numero di ricercati che si rifugiano

⁴² Cfr. <https://www.lastampa.it/topnews/primo-piano/2019/09/09/news/nicola-gratteri-la-ndrangheta-punta-a-diventare-il-supermarket-di-tutte-le-droghe-1.37428731>

⁴³ Sostanza che, ultimamente, ha destato non poca preoccupazione. È un prodotto riconducibile alla categoria dei cc.dd. "farmaci antidolorifici" i cui diversi derivati hanno già causato numerosi decessi soprattutto in America.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

43

oltreconfine, atteso che, nell'ultimo periodo, elementi di elevata caratura delinquenziale sono stati catturati non solo in Paesi europei, ma anche nei luoghi di produzione della cocaina, ove evidentemente possono non solo concludere affari ma anche contare su una efficace rete di copertura.

A tal proposito, appare altamente significativa la già citata fuga dal carcere "Central" di Montevideo, nel mese di giugno 2019, del boss Rocco MORABITO, esponente di spicco della *cosca* MORABITO, poco dopo che il Tribunale Penale di Appello dell'Uruguay ne aveva confermato, nel mese di marzo 2019, l'estradizione in Italia. L'uomo era stato catturato il 3 settembre 2017, a Punta del Este (Uruguay), dalla locale Polizia in stretta collaborazione info-investigativa con i Carabinieri ed il coordinamento operativo della DCSA. Irreperibile dal 1994 ed inserito nell'Elenco dei latitanti di massima pericolosità del "Programma speciale di ricerca" del Ministero dell'Interno, il MORABITO deve scontare anni 30 di reclusione per associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti.

Un durissimo colpo agli equilibri in tema di traffico di stupefacenti è stato inferto anche grazie alla cattura, nel mese di luglio 2019, del latitante ASSISI Nicola, ritenuto fra i più attivi importatori di droga in Italia, al servizio dei *cartelli* della 'ndrangheta. L'uomo è stato arrestato in Brasile, a Praia Grande, sulla costa dello Stato di San Paolo, dalla Polizia federale brasiliana con l'ausilio dei Carabinieri, insieme al figlio Patrick, con il quale figurava nell'Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno. Entrambi ricercati per associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, risultano contigui al *locale di Volpiano* (TO), nonché alle consorterie di Gioiosa Jonica e di Platì⁴⁴.

Gli ingenti capitali illecitamente accumulati dalle consorterie criminali calabresi, derivanti soprattutto dal narcotraffico internazionale⁴⁵, vengono generalmente immessi in ulteriori circuiti economico-finanziari, anche ille-

⁴⁴ Sempre in tema di latitanti, nel mese di luglio 2019 si è reso irreperibile un pericoloso boss del *clan PELLE*, dopo la conferma della condanna in Cassazione quale mandante della strage di Natale del 24 dicembre 2006 in cui fu uccisa Maria STRANGIO. Tale episodio, riconducibile alla sanguinosa *faida di San Luca* tra i PELLE-VOTTARI ed i NIRTA-STRANGIO, determinò, nel 2007, la citata strage di Ferragosto a Duisburg. L'uomo, sulla sedia a rotelle dopo essere stato ferito in un agguato il 31 luglio del 2006, ad Africo, era sottoposto all'obbligo di dimora a Milano. Recentemente è stato inserito nell'Elenco dei latitanti di massima pericolosità del "Programma speciale di ricerca" del Ministero dell'Interno.

⁴⁵ A tal proposito, appare opportuno sottolineare l'esito di due inchieste convergenti concluse nel mese di agosto 2019 a Reggio Calabria dai Carabinieri, denominate "Fullones" (OCCC n. 3543/17 RGNR-3394/18 RGGIP-367/18 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria) e "Random" (OCCC n. 1814/17 RGNR DDA-2998/18 RGGIP DDA-9/19, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria) che, come meglio si analizzerà nel paragrafo dedicato alla provincia di Reggio Calabria, hanno sottolineato l'abilità delle consorterie criminali nell'impiego dei proventi illeciti derivanti sia dal più classico dei canali di rifornimento, come quello del traffico degli stupefacenti, sia da forme delittuose più complesse e raffinate come quella del c.d. "phishing".



gali, sia in Italia che all'estero. Le *'ndrine*, infatti, riescono agevolmente ad accedere ai circuiti finanziari legali, perfezionando i più complessi meccanismi di riciclaggio dei capitali illeciti e, grazie ad una diffusa corruttela, insinuandosi nelle dinamiche relazionali degli enti locali e degli imprenditori, condizionandone le scelte.

Importanti spunti di riflessione derivano proprio dagli esiti dell'operazione *"Mala Gestio"*⁴⁶, conclusa nell'ottobre 2019 dalla Guardia di finanza con l'esecuzione di una misura restrittiva a carico di 8 persone ritenute responsabili, in concorso tra loro, del reato di bancarotta fraudolenta, in quanto titolari di cariche e qualifiche societarie attraverso le quali distraevano e dissipavano il patrimonio di due società costituite per la manutenzione della rete stradale cittadina, della rete idrica, dell'illuminazione, delle scuole e dei parchi grazie ai milionari stanziamenti di fondi pubblici. Le indagini (che vedono coinvolto anche un ex amministratore locale reggino) hanno infatti accertato come le condotte distrattive avessero assicurato agli indagati l'accaparramento di ingenti somme di denaro liquidate dal Comune di Reggio Calabria e poi confluite nelle casse delle *cosche*.

Significativo esempio del grado di compromissione fra Pubblica Amministrazione e *'ndrangheta* emerge anche dalle inchieste *"Libro Nero"*⁴⁷ (31 luglio 2019) e *"Cenide"*⁴⁸ (18 dicembre 2019), più avanti approfondite.

Naturalmente, le maggiori opportunità affaristiche, come già precedentemente anticipato, vengono individuate dalla *'ndrine* nei mercati del centro-nord del Paese, ove, come detto, esse tendono a replicare i modelli organizzativi delle terre d'origine.

Anche nell'ultimo periodo, fuori Regione le consorterie criminali calabresi più importanti hanno mostrato una elevata pericolosità nel riuscire ad operare su diversi fronti, sia con metodologie raffinate (tessendo *ad hoc* utilitaristiche trame relazionali in ambienti più strategici) che con condotte criminali più tradizionali (traffico di stupefacenti ed estorsioni).

Ne sono esempio - oltre alle numerose inchieste penali e di prevenzione che hanno interessato i cutresi GRANDE ARACRI⁴⁹, fortemente proiettati in regioni come l'Emilia Romagna, la Lombardia e il Veneto - le indagini *"Core Business"*⁵⁰ ed *"Infectio"*⁵¹, concluse entrambe nel mese di dicembre 2019, che hanno fatto luce sull'operati-

⁴⁶ OCCC n. 9401/15 RGNR-1849/16 RGGIP-59/17 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

⁴⁷ OCCC n. 5288/2016 RGNR DDA-70/2019 RGGIP-64/2018 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

⁴⁸ OCCC n. 5425/17 RGNR DDA-3134/18 RGGIP DDA-50/19 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

⁴⁹ Nel cui ambito, l'8 luglio 2019, la Corte d'Assise di Appello di Catanzaro ha irrogato tre ergastoli al boss storico della cosca GRANDE ARACRI e ad altri due soggetti per taluni eventi omicidari commessi tra il 1999 ed il 2000.

⁵⁰ OCCC n. 2163/2019 RGNR DDA-2271/19 RGGIP DDA-22/19 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

⁵¹ OCCC n. 5065/2017 RGNR-3896/17 RGGIP-122/19 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

45

vità di soggetti riconducibili a cosche del reggino e del crotonese e attivi nel traffico di stupefacenti e sul piano imprenditoriale.

Una parte del sodalizio si dedicava allo spaccio avvalendosi anche della complicità di trafficanti albanesi, mentre un'altra, parallelamente, aveva praticato estorsioni e inquinato il tessuto economico locale utilizzando società, spesso intestate a prestanome o soggetti inesistenti, in grado di offrire fatture per operazione inesistenti a favore di imprenditori compiacenti.

Si richiama, in questa sede, anche l'operazione "*Criminale Consulting - Pugno di Ferro*"⁵² conclusa l'8 ottobre 2019 dalla Polizia di Stato, che ha fatto luce su due distinte organizzazioni criminali dedite all'attività di estorsione e di usura perpetrate nel capoluogo piemontese, in collegamento con gli URSINO-SCALI-MACRÌ di Gioiosa Ionica.

Le operazioni sopra citate restituiscono l'immagine di una *'ndrangheta* significativamente pervasiva anche fuori dai territori d'origine ed in rapporti sempre più stretti con esponenti politici e imprenditori.

Importanti inchieste degli ultimi anni, infatti, hanno fatto emergere la tendenza di un'inversione delle modalità di avvicinamento, rilevando come, di frequente, alcuni esponenti dell'imprenditoria o del mondo delle istituzioni abbiano ricercato e si siano rivolti a membri delle consorterie *'ndranghetiste*, per massimizzare i propri profitti o per i vantaggi nelle tornate elettorali.

Condotte che trovano una conferma anche nel numero di provvedimenti interdittivi antimafia adottati dalle Prefetture di tutta la penisola nei confronti di ditte in odore di *'ndrangheta*, operanti in svariati settori commerciali, produttivi e di servizi: dalle costruzioni edili alla raccolta di materiali inerti, dal commercio di veicoli ed automezzi al settore nautico, dai servizi di ristorazione, bar e balneazione al trasporto di merci su strada ecc.

Un dato, quest'ultimo, che, come detto, riguarda l'intero territorio nazionale e restituisce l'immagine di una *'ndrangheta imprenditrice* perfettamente radicata anche fuori dalla Calabria⁵³.

⁵² OCCC n. 10317/15 RGNR e 8727/15 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

⁵³ Come più volte sottolineato, le *cosche*, oltre i confini regionali, hanno cercato da sempre di replicare i modelli di origine tanto che anche in aree ben lontane dalla Calabria si sono registrate manifestazioni omertose tipiche di contesti a mafiosità tradizionale. In tal senso si ricordano le recenti vicende registrate nel Comune di Cantù, di cui si è ampiamente parlato nelle Relazioni precedenti, relative ad una serie di eclatanti atti criminali, quali gambizzazioni, spari con armi da fuoco in pieno centro abitato e lanci di bottiglie incendiarie.



Alcune fra le più significative inchieste degli ultimi anni⁵⁴ hanno permesso, infatti, in aderenza alle evidenze giudiziarie, di elaborare, per quanto possibile, un “*organigramma strutturale*” della ‘*ndrangheta* fuori Regione.

La mappa che segue, rappresentativa dei *locali* di ‘*ndrangheta* emersi nel Nord Italia, nel corso degli anni, in attività giudiziarie, è eloquente circa la loro capacità espansionistica e di riproduzione in aderenza allo schema tipico delle strutture calabresi.

In totale sono emersi 43 *locali*, di cui 25 in Lombardia, 14 in Piemonte, 3 in Liguria e 1 in Valle d’Aosta.

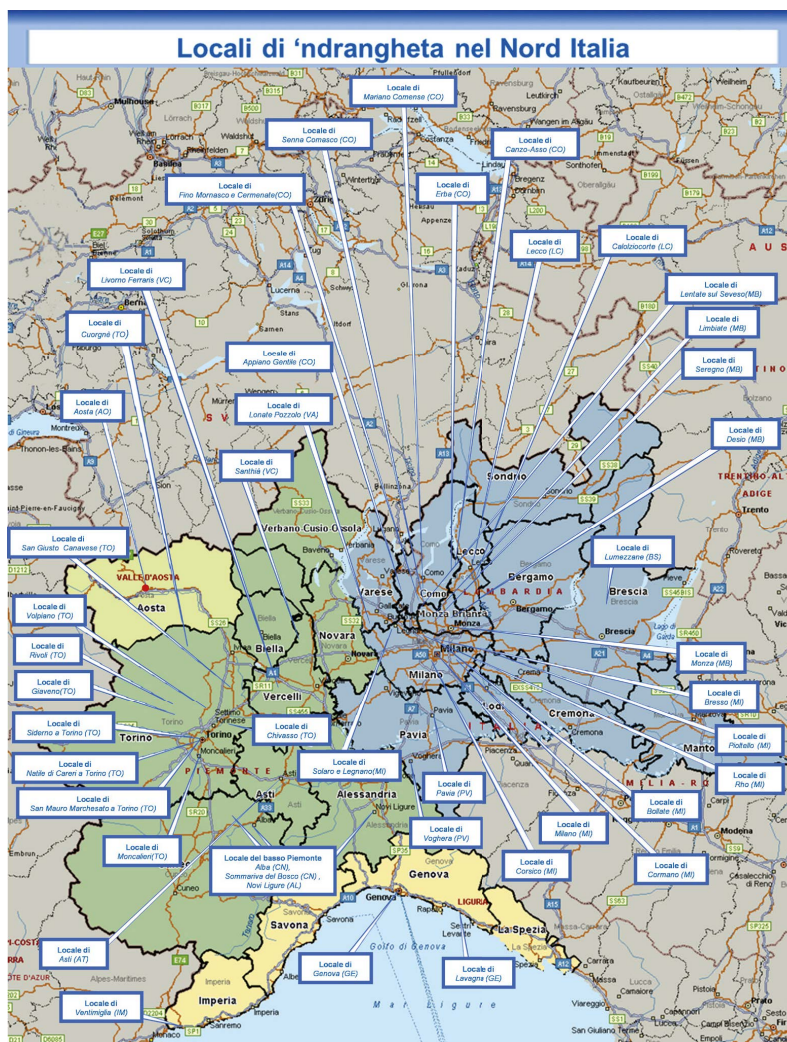
⁵⁴ Prima fra tutte l’operazione “*Crimine-Infinito*” (eseguita il 13 luglio 2010-DDA di Reggio Calabria e Milano).



Relazione
del Ministro dell’Interno
al Parlamento sull’attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia

3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

47



2° semestre

2019

Come si avrà modo di analizzare meglio nei paragrafi successivi, nel semestre sono intervenuti ben 3 provvedimenti di scioglimento di Consigli comunali in provincia di Reggio Calabria - con DPR 1° agosto 2019 il Consiglio Comunale di Sinopoli, con DPR 2 dicembre 2019, il Consiglio Comunale di Africo e con DPR 27 dicembre 2019 è stato sciolto il Consiglio Comunale di San Giorgio Morgeto - che testimoniano le forti compromissioni tra le strutture amministrative e le *locali* consorterie *'ndranghetiste*.

Una significativa espressione dell'elevato grado di condizionamento della *cosa pubblica*, anche al di fuori dei territori di origine, si desume invece dalle risultanze dell'operazione *"Altanum"*⁵⁵ del 17 luglio 2019, a seguito della quale sono emersi i forti condizionamenti criminali della *cosca* FACCHINERI e dei membri del *locale* di San Giorgio Morgeto *"...nelle dinamiche politiche ed elettorali, tanto in Valle d'Aosta quanto in Calabria..."* che hanno, appunto, portato allo scioglimento del Consiglio del citato Comune reggino. Peraltro, i descritti fatti giudiziari hanno portato allo scioglimento per mafia, con DPR del 10 febbraio 2020, del Comune valdostano di Saint-Pierre.

In territorio lombardo, particolarmente significativa per le commistioni tra il mondo politico-imprenditoriale locale e le espressioni mafiose di matrice calabrese è risultata anche l'indagine *"Krimisa"*⁵⁶, conclusa il 4 luglio 2019 dai Carabinieri.

Peraltro, tra gli eventi di maggior allarme sociale e mediatico dell'ultimo periodo, si ricorda lo scioglimento, l'11 marzo 2019, dell'organo di direzione generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Reggio Calabria⁵⁷, al quale ha fatto seguito, il 13 settembre 2019, un analogo provvedimento nei confronti dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catanzaro, sciolta a causa dei forti condizionamenti esercitati dalle locali organizzazioni criminali. Si fa riferimento, tra l'altro, alle risultanze investigative scaturite dall'inchiesta *"Quinta Bolgia"*⁵⁸ che aveva portato, nel mese di novembre 2018, all'arresto di 24 persone tra le quali ex componenti del *management* dell'Azienda. Stando agli esiti dell'indagine, la *cosca* lametina IANNAZZO-CANNIZZARO-DAPONTE aveva un controllo totale dell'ospedale di Lamezia Terme (CZ), nonché della fornitura di ambulanze sostitutive del 118, oltre che

⁵⁵ OCCC n. 3234/11 RGNR DDA-1709/12 RGGIP DDA-51/16 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

⁵⁶ OCCC n. 14467/17 RGNR e n. 9361/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano.

⁵⁷ Tale grave provvedimento, trova le sue radici in recenti operazioni di polizia giudiziaria (quali l'operazione *"Happy Dog"* - OCCC n. 3484/14 RGNR DDA-666/16 RGGIP DDA-15/16 ROCC DDA, eseguita il 21 giugno 2018) che attestano la forte capacità di penetrazione dei sodalizi malavitosi nella realtà economica e sociale e nel tessuto amministrativo locale, mettendo in luce sia l'accentuata propensione delle organizzazioni *'ndranghetiste* ad ingerirsi nel settore della sanità pubblica al fine di orientarne la gestione delle risorse finanziarie a proprio vantaggio, sia il ruolo di affiliati o di fiancheggiatori svolto da taluni operatori di quel settore nei confronti delle consorterie territorialmente egemoni.

⁵⁸ OCCC n. 3394/2018 RGNR mod. 21 DDA-3146/2018 RGGIP-130/2018 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro.



Relazione
del Ministro dell'Interno
al Parlamento sull'attività svolta
e sui risultati conseguiti dalla
Direzione Investigativa Antimafia